

Pubblicazione *on line* della Collana ADAPT

Newsletter in edizione speciale n. 28 del 19 settembre 2007

Registrazione n. 1609, 11 novembre 2001, Tribunale di Modena

In evidenza

Scheda di sintesi dei recenti progetti legislativi di riforma degli ammortizzatori sociali e tabella di benchmarking

pag. 11

Scheda di sintesi della più recente legislazione regionale in materia di ammortizzatori sociali

pag. 19

Per saperne di più

Per maggiori approfondimenti si rinvia al sito della Scuola di Alta Formazione in Relazioni Industriali e di Lavoro di ADAPT – Fondazione «Marco Biagi»

www.fmb.unimore.it
Si segnalano in particolare le voci *Ammortizzatori sociali* e *Flexicurity* alla sezione *Indice A-Z*

Bollettino speciale **Welfare e cittadinanza nel mercato del lavoro europeo**, 12 luglio 2006, n. 40

In allegato al Dossier

Gli ammortizzatori sociali nei Paesi UE Quadro comparativo
a cura di Francesco Lauria e Silvia Spattini

Schema riassuntivo dell'allegato pag. 21

Quale riforma per gli ammortizzatori sociali?

a cura di Francesco Lauria, Manuel Marocco e Silvia Spattini

Nel presente *Dossier* viene trattato il tema della riforma degli ammortizzatori sociali, recentemente affrontato dalla Commissione Europea sulla *flexicurity* e particolarmente urgente nel nostro contesto nazionale. Occorre infatti avviare un processo di riforma strutturale per porre finalmente rimedio alle sperequazioni dell'attuale sistema, come del resto riconosciuto da tutti gli attori in campo. L'attenzione per la materia è dimostrata non solo dalle numerose proposte di legge attualmente in discussione in Parlamento (cfr., a pag. 11, la *Scheda di sintesi dei recenti progetti legislativi di riforma degli ammortizzatori sociali* e, a pag. 12, le tabelle allegate che sintetizzano obiettivi e strumenti proposti), ma anche da alcune leggi regionali, che sperimentano a livello territoriale soluzioni innovative (cfr., a pag. 18, la *Scheda di sintesi della più recente legi-*

slazione regionale in materia di ammortizzatori sociali), approfittando del ritardo del Legislatore nazionale.

Infine, non può non essere sottolineato che un importante capitolo del Protocollo d'Intesa firmato da Governo e parti sociali lo scorso 23 luglio è proprio dedicato agli ammortizzatori; si tratta di un primo, non risolutivo, passaggio istituzionale che, ancora una volta, dimostra la necessità di un intervento riformatore in linea con le mutate condizioni socio-economiche del Paese.

Del resto, diversi Paesi hanno già colto tale necessità, modernizzando i propri regimi di sicurezza sociale, spostando in particolare l'asse degli interventi da politiche meramente passive a politiche di attivazione e responsabilizzazione dei beneficiari (cfr., *Gli ammortizzatori sociali nei Paesi UE. Quadro comparativo*, in allegato al Dossier).

All'interno:

La riforma degli ammortizzatori sociali: tra alto consenso, ricerca di risorse ed urgenza di concretezza

di Francesco Lauria e Manuel Marocco

pag. 2

Protocollo sul welfare e contesto internazionale. Prospettive e problemi

di Silvia Spattini

pag. 8

Rassegna stampa

pag. 22

Nota bibliografica

pag. 23

Coordinatore di redazione **Marina Bettoni**: marina.bettoni@unimore.it

Tutti i numeri del Dossier sono disponibili sul sito: www.fmb.unimore.it
Per l'invio di materiali da pubblicare e per la collaborazione con il bollettino: csmb@unimore.it

La riforma degli ammortizzatori sociali: tra alto consenso, ricerca di risorse ed urgenza di concretezza

di Francesco Lauria e Manuel Marocco

«In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali...»

Il tema della riforma degli ammortizzatori sociali, al contrario di altri, può per così dire considerarsi «ad alto consenso». Come ha anche rilevato la Fondazione di Dublino di recente (M. Schaapman, R. Van Het Kaar, *Social partners and social security systems*, Euro, 2007, in Indice A-Z, voce *Ammortizzatori sociali*), in Italia vi è un «*broad agreement*» tra forze politiche, parti sociali, Governo, altre rilevanti istituzioni, così come tra commentatori e ricercatori, che un tale intervento costituisca una delle più urgenti priorità della agenda politica italiana.

Tuttavia, è facile constatare come – almeno sino ad ora – si tratti di un'agenda *fitta di impegni* che non hanno dato in materia i risultati attesi.

D'altro canto, solo considerando le due precedenti Legislature (la XIII^a e la XIV^a), le maggioranze che si sono succedute a capo dell'Esecutivo, avevano predisposto dei testi normativi (le proposte di legge sono consultabili in Indice A-Z, voce *Ammortizzatori sociali*) contenenti ampie deleghe legislative proprio dirette a tale scopo (ci si riferisce all'art. 45 della l. n. 144/1999 e al ddl n. 848-bis/2001; i quali, si noti, originavano rispettivamente nel c.d. Patto di Natale del 1998 e nel c.d. Patto per l'Italia del

2002, quest'ultimo, come è noto, non sottoscritto dalla Cgil). In effetti, quanto può essere registrato a consuntivo dei 10 anni trascorsi – anche perché il Legislatore aveva imposto che si trattasse di deleghe senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato – si risolve in interventi

Nonostante il tema degli ammortizzatori sociali sia un tema ad alto consenso, a consuntivo dei 10 anni trascorsi si registrano solo interventi tampone e settoriali

tampone e settoriali, come d'altronde dimostrato dall'uso, oramai divenuto consuetudinario, della clausola di stile: «In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali».

L'indagine compiuta sugli atti in discussione presso il Parlamento (vedi la *Scheda di sintesi dei recenti progetti legislativi di riforma degli ammortizzatori sociali*, in *q. Dossier*), dimostra che anche tutte le forze politiche continuano a riservare particolare interesse per la materia.

Tuttavia sono rilevabili diversi approcci al tema. Mentre alcune proposte si limitano all'introduzione nell'ordinamento di misure specifiche riservate a particolari *target*, ritenuti bisognosi di immediato aiuto (e vale a dire lavoratori ultracinquantenni e giovani), altre si impegnano sul tema del reddito di cittadinanza ed altre ancora hanno più ampio respiro, prospettando interventi «a sistema», su tutti gli istituti vigenti, per rafforzarne o modificarne la filosofia di fondo.

Quanto alla prima tipologia di intervento – quella per *target* – si tratta di misure che, sintetizzando, cercano di rimediare alle

condizioni specifiche di alcune categorie sul mercato del lavoro nazionale ed agli effetti negativi che esse determinano sull'intero sistema di sicurezza sociale.

Da un parte, così si cerca di contrastare i fenomeni di espulsione dal lavoro dei lavoratori «anziani» (A.S. n. 567/2006 e A.C. n. 443/2006), predisponendo misure in accordo anche con le indicazioni comunitarie in materia di c.d. «*active ageing*». L'attenzione quindi non è solo rivolta a predisporre servizi ed incentivi tali da favorire il permanere e/o il rientro di tali lavoratori nel mercato, ma si sottolinea anche l'interesse generale ad aumento del tasso di occupazione dei lavoratori anziani. Infatti, di fronte alla prevista riduzione della popolazione in età attiva, detto aumento diviene imprescindibile per sostenere la crescita economica, il gettito fiscale e i sistemi di protezione sociale, in particolare per garantire pensioni di livello adeguato.

Sull'altro fronte sono rinvenibili non solo misure rivolte ai giovani (A.S. n. 178/2006, A.S. n. 598/2006), ma anche diverse proposte indirizzate a consolidare l'esperienza in Italia di forme di «reddito di ultima istanza» (A.S. n. 1106/2006; A.C. n. 2035/2006; A.C. n. 280/2006). Anche in questo caso si tratta di misure rivolte, nella nota ottica *outsiders/insiders*, a riequilibrare il sistema a favore dei primi: da una parte predisponendo meccanismi diretti a rafforzare la debole posizione previdenziale dei giovani, che accedono in ritardo al lavoro e, dall'altra, a spostare risorse in favore di soggetti (spesso, appunto, giovani ed anziani) che sperimentano difficoltà ad entrarvi, ovvero vi permangono in maniera discontinua, senza così raggiungere un

reddito minimo vitale.

Come anticipato, alcuni degli atti consultati (A.S. n. 598/2006, A.S. n. 1356/2007, A.C. n. 2596/2007, A.C. n. 2484/2007) promuovono un intervento sull'intero sistema degli ammortizzatori sociali – e non solo – sebbene con diverse ispirazioni di fondo.

Conviene considerare insieme gli atti S. n. 1356/2007 e C. n. 2596/2007, essendo iniziative tra loro collegate e perciò presentate presso entrambi i rami parlamentari.

Va, innanzitutto, sottolineata l'analogia con il testo del disegno di legge governativo presentato nel corso della precedente Legislatura (ddl A.S. n. 848-*bis*/2003), frutto dello stralcio di un unitario disegno di legge (ddl n. 848/2003, poi divenuto l. n. 30/2003), come dimostrato anche dalla presenza di deleghe che riproducono alcune di quelle contenute nella stessa Legge Biagi (ad es. la delega per un Testo Unico in materia di «Statuto dei lavori»).

In particolare – nel contesto di un connesso intervento rivolto anche alla rivisitazione delle garanzie nel rapporto di lavoro (flessibilità in uscita), nonché al riconoscimento di un diritto alla formazione dei lavoratori – si prevede una revisione sia delle tutele in caso di disoccupazione, sia di quelle in costanza di rapporto di lavoro, ispirata ai principi dell'estensione delle tutele (anche attraverso la costituzione di fondi mutualistici bilaterali), dello stretto collegamento con le politiche di attivazione dei beneficiari (con potenziamento del ruolo degli Enti Bilaterali), della razionalizzazione del sistema delle aliquote e di semplificazione dei procedimenti autorizzatori. È prevista nello specifico l'introduzione di un'unica tutela base per la disoccupazione, tale da garantire un sostegno al reddito per un anno (24 mesi massimi nel quinquennio, elevati a 30 nel sud), con un meccanismo a scalare del tasso di sostituzione (60% dell'ultima retribuzione nei primi 6 mesi, 40% e 30% nei 2

successivi trimestri). Va sottolineato che, rispetto alla delega contenuta nel citato ddl n. 848-*bis*, non è ripresa la clausola della riforma «a costo zero».

Anche l'A.S. n. 598/2006 prevede un intervento a «tutto campo» – tuttavia circoscritto alla materia degli ammortizzatori – non solo di riforma degli istituti vigenti, ma anche introducendo di nuovi, nella forma di articolato normativo autonomo e non di delega legislativa. Principi ispiratori della riforma proposta sono: la promozione della formazione permanente e continua (anche attraverso la rivisitazione dell'apprendistato e dei contratti di inserimento); la revisione degli strumenti di integrazione al reddito in costanza di rapporto di lavoro, dando priorità agli strumenti conservativi (contratti di solidarietà e CIG) rispetto ai licenziamenti collettivi e, tra i primi, agli istituti a struttura consensuale necessaria (contratti di solidarietà) e non soltanto eventuale; la revisione dei trattamenti riconosciuti in caso di licenziamento e, infine, l'introduzione di diversi strumenti di sostegno al reddito.

La preminenza riconosciuta agli strumenti conservativi è realizzata attraverso l'estensione del campo di applicazione dei contratti di solidarietà (imprese con più di 5 dipendenti), l'introduzione della Cassa Integrazione Guadagni unificata (estesa a tutti i settori e senza limiti dimensionali), l'ampliamento della platea dei soggetti beneficiari degli istituti di promozione della mobilità extra-aziendale (lista di mobilità e incentivi all'assunzione) e, infine, con la configurazione dei licenziamenti collettivi quale *extrema ratio*, cui il datore può ricorrere

solo ove dimostri l'utilizzo ed esaurimento degli stessi strumenti conservativi o le ragioni di oggettiva impossibilità a farvi ricorso.

In materia di trattamenti di disoccupazione (mobilità e DS), seppure non sia prevista la loro unificazione, è disposta la parificazione del tasso di sostituzione (60% della retribuzione), anche se non della durata (ancora più vantaggiosa in caso di licenziamento collettivo), richiedendo, nel secondo caso, il possesso dello stato di disoccupazione ai sensi della normativa vigente (d.lgs. n. 181/2000). Infine, a differenza delle altre proposte di legge che abbiamo definito «a tutto campo», l'A.S. n. 598/2006 introduce anche tre misure riconducibili alla tematica del reddito di cittadinanza, dirette al sostegno ai redditi correnti di particolari *target* (inabili, incapienti e giovani).

L'A.C. n. 2484/2007, individuati alcuni elementi d'inefficienza e d'inefficienza dell'attuale sistema (scarso tasso di copertura; mancata garanzia assicurativa dei lavoratori *non standard*; prevalenza di misure di garanzia del posto di lavoro; assenza di integrazione fra le politiche passive e quelle attive), ripropone una sua strutturazione su tre livelli, secondo le indicazioni finali della c.d. Commissione Onori. Quindi si propone l'unificazione dei trattamenti di integrazione salariale in costanza

Mentre alcune proposte si limitano all'introduzione di misure specifiche riservate a particolari target, altre si impegnano sul tema del reddito di cittadinanza ed altre ancora prospettando interventi «a sistema», su tutti gli istituti vigenti, per rafforzarne o modificarne la filosofia di fondo

za di rapporto di lavoro, nonché di quelli in caso di disoccupazione, con parificazione del tasso di copertura (65% con meccanismo a scalare fino a 18 mesi e, per il periodo successivo, fino a 6 mesi, un reddito fisso) mentre, seppur previsto, il terzo livello, quello relativo agli interventi di

tipo assistenziale, non risulta disciplinato. Anche in questo caso, come nelle altre proposte l'obiettivo è l'estensione delle tutele, nonché, come in quelle prima considerate, il rafforzamento e il collegamento con le politiche di attivazione.

Proprio a tal fine, non solo è esplicitata la «contrattualizzazione» del rapporto tra beneficiario ed ente erogatore delle misure (patto di servizio), ma è disposta l'istituzione di una apposita Agenzia nazionale, nella consapevolezza che la mancata attuazione delle clausole di *workfare*, già esistenti nel sistema va, in primo luogo, risolta sul piano organizzativo-istituzionale (vedi S. Spattini, *Protocollo sul welfare e contesto internazionale: prospettive e problemi*, in *q. Dossier*).

La legislazione regionale: l'occupazione delle «terre di nessuno»

Nell'inerzia legislativa statale, si sono inserite le Regioni, approfittando degli spazi aperti dalla riforma costituzionale del 2001 e confermando la tendenza ad occupare le «terre di nessuno» (l'efficace espressione è di P.A. Varesi, *Regioni e mercato del lavoro*, F. Angeli, Milano, 1986), vale a dire quegli spazi che, proprio perché più innovativi, non hanno ancora ricevuto una completa regolazione statale.

Da uno sguardo d'insieme del materiale normativo esaminato, difatti, risulta evidente la scelta di strumenti innovativi, la cui sperimentazione a livello territoriale meriterebbe attento monitoraggio, anche per permettere ai *policy makers* scelte più oculate, al momento di introdurre strumenti similari su scala nazionale.

Così, tornando ai temi considerati dalle proposte in discussione in Parlamento, la Regione Campania da tempo sperimenta (l.r. Campania n. 2/2004) il reddito di cittadinanza, riconoscendo un'erogazione monetaria, nonché specifici interventi mirati

all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo, ai residenti (comunitari e non) da almeno 60 mesi nella Regione.

Il Lazio, al fine specifico di migliorare e consolidare la posizione nel mercato del lavoro dei «lavoratori parasubordinati», riconosce loro non solo incentivi economici per l'acquisto di beni e servizi o per accedere a percorsi formativi, nel complesso, diretti a rafforzare la loro occupabilità, ma interviene anche sotto il profilo previdenziale ed assistenziale. Sono previsti, difatti, forme di sostegno al reddito nei periodi di inattività, la copertura delle spese relative ai versamenti previdenziali volontari, nonché interventi mutualistici a tutela della salute e il sostegno per l'accesso al credito.

Questo ultimo profilo, ed in particolare il rafforzamento della posizione dei collaboratori coordinati e continuativi, e comunque dei giovani assunti con contratti diversi da quello subordinato a tempo indeterminato, è un tema che ricorre in pratica in quasi tutte le più recenti leggi regionali in materia di mercato.

In particolare Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Lombardia prevedono forme analoghe a quelle laziali di sostegno al reddito e di accesso al credito, mentre le Marche si fanno carico di concorrere «all'integrazione del reddito dei lavoratori sospesi o licenziati, non beneficiari di trattamenti di natura pubblica, diversi dalla disoccupazione ordinaria». Spesso in quest'ultimo caso si tratta di supporti economici che accompagnano lo svolgimento da parte dei beneficiari di programmi di inserimento lavorativo (così anche in Friuli Venezia Giulia e Sardegna), in

un'ottica di collegamento tra politiche passive ed attive.

Infine alcune Regioni hanno deciso di dedicare appositi strumenti alle crisi occupazionali, anche rafforzando le funzioni loro attribuite fin dal 1997 (d.lgs. n. 469/1997). Così le Marche prevedono di sostenere la sottoscrizione di contratti di solidarietà difensivi, integrando la retribuzione dei lavoratori, mentre l'Emilia Romagna, proprio al fine di prevenire detti fenomeni, sostiene i processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva, anche sostenendo l'azione degli Enti Bilaterali e predisponendo progetti diretti alla formazione, all'orientamento, alla riqualificazione ed al reinserimento dei lavoratori interessati.

In tale ultimo ambito la formulazione più avanzata è quella prevista dal Friuli Venezia Giulia che, sulla scorta dell'esperienza francese, ha introdotto l'istituto del «Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale» (analogamente all'iniziativa legislativa di cui all'A.S. n. 355/2006). È regolata una

Nell'inerzia legislativa statale, si sono inserite le Regioni, confermando la tendenza ad occupare le «terre di nessuno», spazi che, proprio perché più innovativi, non hanno ancora ricevuto una completa regolazione statale

«procedura di intervento integrata tra i diversi livelli istituzionali interessati e le parti sociali, finalizzata alla stesura – a seguito della dichiarazione formale dello «stato di grave difficoltà occupazionale» – di un «Piano di gestione» della crisi stessa. Tale documento, sottoposto alla approvazione della Giunta, si sostanzia, tra l'altro,

in specifici programmi, anche finanziati dagli enti locali, rivolti, da una parte, alla realizzazione di misure di accompagnamento dei lavoratori e, dall'altra, alla realizzazione di progetti per il rilancio o la riconver-

Ciclo di Seminari specialistici

Scuola internazionale di Dottorato in Relazioni di Lavoro

Auditorium Marco Biagi – Modena

20 settembre 2007

Mattina

Regole ed effettività della sicurezza sul lavoro: aspetti giuridici ed organizzativi

Interventi di Tommaso Fabbri, Gaetano Natullo

Pomeriggio

German Employment and Labour Law in Context (seminario in lingua inglese)

Intervento di Manfred Weiss

21 settembre 2007

Mattina

German Employment and Labour Law in Context (seminario in lingua inglese)

Intervento di Manfred Weiss

La partecipazione è libera e aperta a tutti.

Per iscriversi è sufficiente inviare il modulo di adesione compilato all'indirizzo csmb@unimore.it oppure al n. di fax 059.205.6068

Il modulo di adesione, il programma e tutte le informazioni per raggiungere la sede sono disponibili sul sito www.fmb.unimore.it.

sione del tessuto industriale e imprenditoriale, anche attraverso la promozione di nuove attività. Spetterà alle Province quindi l'attuazione del «Piano»: queste provvederanno tramite la concessione di incentivi sia per l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori, sia per la creazione di impresa; ovvero mediante il riconoscimento di contributi per la frequenza ai corsi di riqualificazione e di «misure speciali» sperimentali, volte a favorire l'inserimento lavorativo di disoccupati non coperti da ammortizzatori sociali.

Il Protocollo del 23 luglio 2007: la «riforma in due tempi», l'orizzonte europeo

Rispetto al dibattito e alle misure legislative analizzate nei paragrafi precedenti si inserisce la riflessione sulla parte relativa agli ammortizzatori sociali conte-

nuta nel Protocollo su «Previdenza, Lavoro e Competitività per l'Equità e la Crescita sostenibile» firmato il 23 luglio scorso da Governo e parti sociali (consultabile in Indice A-Z, voce *Ammortizzatori sociali*). In particolare ci si riferisce soprattutto alle misure contenute nella parte di accordo denominata «La tutela dei soggetti deboli sul mercato del lavoro. Ammortizzatori sociali-Giovani-Donne». Tale documento ha preceduto infatti la firma complessiva sul Protocollo grazie ad un'intesa tra le parti sociali raggiunta il 12 luglio scorso, ma che ha scontato una scarsa attenzione dei media concentrati sulla discussione in merito al cosiddetto «scalone».

Tenendo in considerazione il dibattito politico e scientifico nei mesi precedenti e successivi alla firma del Protocollo del 23 luglio, va primariamente rilevato che la Legge Biagi ed il decreto di at-

tuazione n. 276 non sono stati né abrogati né stravolti.

Sinteticamente possiamo ricordare che, in base alla firma del Protocollo:

- il sistema degli ammortizzatori sociali viene aggiornato nell'immediato con l'aumento, in entità e durata, dell'indennità ordinaria di disoccupazione e dell'indennità a requisiti ridotti;
- viene prevista una riforma complessiva in due fasi del sistema degli ammortizzatori sociali purtroppo viziata dall'incertezza sui tempi di attuazione e sulla disponibilità delle risorse necessarie;
- il Protocollo contiene un intero capitolo dedicato ai giovani nel quale vengono previste misure per migliorare il futuro previdenziale delle giovani generazioni ed in particolare l'aumento delle aliquote per i lavoratori in collaborazione e a progetto (un punto percentuale ogni anno per

3 anni), una facilitazione per la totalizzazione dei contributi previdenziali e agevolazioni per il riscatto del corso di laurea a fini pensionistici;

- nel testo sottoscritto da Governo e parti sociali vi è poi un capitolo sull'occupazione femminile che, pur contenendo sostanzialmente solo affermazioni di principio, richiama ad altre parti dell'accordo stesso, nel quale sono previsti sgravi fiscali per orari flessibili legati alle necessità di conciliazione tra lavoro e vita familiare ed incentivi per contratti part-time lunghi (25-28 ore settimanali) confermando, almeno teoricamente, un impegno di sostegno all'occupazione femminile in linea con gli obiettivi di Lisbona.

Per quel che riguarda specificamente il sistema degli ammortizzatori sociali, in particolare a causa della necessità di rispettare equilibri di bilancio della spesa pubblica, il Protocollo definisce una riforma in due tempi rinviando in realtà le misure strutturali e prevedendo in ogni caso una *«sede permanente di confronto e di verifica con le parti sociali»*.

L'intervento di riforma complessivo si pone positivamente l'orizzonte di un sistema universale di tutele, indipendentemente da variabili oggi fortemente condizionanti come la dimensione dell'impresa, l'appartenenza settoriale e la tipologia del contratto di lavoro, oltre che un generale (e generico) potenziamento dei Servizi per l'impiego, per collegare politiche attive e sostegni al reddito.

Le linee di riforma si muovono quindi secondo l'obiettivo di una progressiva armonizzazione degli odierni istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità tendendo alla creazione di uno strumento unico, variabile a seconda dell'età anagrafica e della collocazione territoriale del beneficiario. Un altro punto caratterizzante previsto dalla riforma è quello di tendere ad una progressiva universalizzazione del sistema italiano degli ammortizzatori sociali e quindi ad una progressiva

estensione del sistema di Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria, pur senza eliminare specificità di funzionamento a livello settoriale.

Nell'orizzonte dell'accordo vi è infatti il coinvolgimento delle aziende nel processo di ricollocamento lavorativo, oltre ad una auspicata centralità del ruolo degli Enti Bilaterali che appare potenzialmente significativo soprattutto nell'ambito della riorganizzazione del sistema degli ammortizzatori sociali per quel che riguarda le aziende di piccole dimensioni e l'artigianato.

La prospettiva della creazione di uno strumento unico di sostegno al reddito, in linea con la grande maggioranza dei sistemi adottati negli altri indice europei, oltre all'estensione e all'unificazione della Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria, delinea quindi l'occasione di un'estensione delle attività degli Enti Bilaterali. In particolare è possibile ipotizzare un maggior coinvolgimento della bilateralità negli ambiti di integrazione del reddito e nel finanziamento della formazione, fino all'attività di ricollocazione dei lavoratori, coerentemente con gli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro previsti dalla Legge Biagi.

Sono inoltre compresi, nel Protocollo, interventi immediati che prevedono uno stanziamento di circa 700 milioni di euro e che riguardano in particolare *l'indennità di disoccupazione*.

Essi possono essere così riassunti:

- un aumento della durata dell'indennità di disoccupazione, che verrà aumentata fino a raggiungere gli 8 mesi per i lavoratori fino a 50 anni e i 12 mesi per i lavoratori con più di 50 an-

ni;

- un aumento dell'importo dell'indennità che viene aumentato al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per il 7° e l'8° mese e al 40% per eventuali mesi successivi;

- un aumento dell'entità e della durata dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (dall'attuale 30% al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per le successive giornate, aumentando la durata massima dai 165 giorni attuali a 180).

È prevista inoltre la copertura figurativa per l'intero periodo di assegnazione delle indennità con riferimento alla retribuzione del lavoratore.

Le linee di riforma si muovono verso una progressiva armonizzazione degli odierni istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità per la creazione di uno strumento unico, variabile a seconda dell'età anagrafica e della collocazione territoriale del beneficiario

Come già ricordato anche per i giovani sono previste alcune peculiari forme di intervento volte a sostenere reddito e occupazione e a migliorare le future prestazioni pensionistiche. Oltre alle misure già menzionate precedentemente è importante ricordare l'istituzione di un fondo di credito per i lavoratori parasubordinati al fine di coprire even-

tuali periodi di inattività, di un fondo di microcredito (che riprende l'esperienza dei prestiti d'onore) volto a finanziare attività imprenditoriali innovative di giovani e donne e, infine, di un fondo di credito specificamente riservato ai giovani lavoratori autonomi.

Si tratta ovviamente di misure rilevanti, ma che risentono della debolezza di un quadro di riforma complessivo del sistema degli ammortizzatori sociali in cui i processi di transizione del lavoro, in un orizzonte europeo, convivono tra flessibilità e sicurezza. In questa ottica la maggiore flessibilità del lavoro introdotta negli ultimi 10 anni, che ha con-

tribuito in una crescita dell'occupazione anche in presenza di una crescita economica molto contenuta, incide sui processi di transizione professionale in particolare dei giovani: in altri Paesi tali difficoltà sono state attenuate ampliando le tutele dei segmenti più deboli del mercato del lavoro non solo durante i periodi di occupazione, ma soprattutto in quelli di disoccupazione attuando una tutela «nel mercato del lavoro» e non quindi esclusivamente nel «posto di lavoro». Ciò che risulta essere dirimente è l'attivazione del soggetto nel mercato del lavoro grazie ad un rafforzamento della formazione continua e alla promozione di un sostegno al reddito che ne rende più difficile lo scivolamento verso la precarietà.

Appare quindi centrale, nel processo di riforma, quel mix tra politiche attive e passive, solo abbozzato nel Protocollo del 23 luglio, che permette la non cronizzazione del lavoro non standard e l'ampliamento di una rete di servizi e tutele per chi, trovandosi temporaneamente ai margini del mercato del lavoro, si renda attivo e responsabile del proprio positivo reinserimento.

Nel *Dossier* sono contenute le schede relative ai diversi stru-

menti utilizzati per gli ammortizzatori sociali nei 27 Paesi dell'Unione Europea, un contributo alla riflessione rispetto ad un dibattito europeo che sta entrando nel vivo dopo la redazione della nota della Commissione Europea sulla *flexicurity* trasmessa lo scorso 27 giugno (Commission of the European Communities, *Towards Common Principles of Flexicurity: more and better jobs through flexibility and security*, Bruxelles, 27 giugno 2007, Consultabile in Indice A-Z, voce *Ammortizzatori Sociali*).

In questo documento vengono infatti citati i quattro pilastri per una strategia europea di promozione dei principi di *flexicurity*: insieme alla presenza di forme contrattuali flessibili ed affidabili e a strategie integrate di apprendimento durante tutto l'arco della vita, è considerata fondamentale la presenza di efficaci politiche attive del mercato del lavoro e di sistemi moderni di sicurezza sociale. In particolare viene sottolineata l'importanza di strumenti che forniscano un adeguato supporto al reddito, incoraggino l'occupazione e agevolino la mobilità nel mercato del lavoro.

Come espressamente indicato

nella Comunicazione della Commissione, infine, un sistema efficiente di ammortizzatori sociali potrebbe consentire di rendere più appetibili i contratti a tempo indeterminato favorendo nel mercato del lavoro una deregolamentazione sostenibile della flessibilità in uscita.

Francesco Lauria
Dottorando in relazioni di lavoro
Centro Studi internazionali
e comparati «Marco Biagi»

Manuel Marocco
Dottorando in relazioni di lavoro
Centro Studi internazionali
e comparati «Marco Biagi»

Università degli Studi
di Modena e Reggio Emilia

Diritto delle Relazioni Industriali

Si segnala la pubblicazione nel luglio scorso del fascicolo n. 2 che ha dedicato la sezione *Ricerche*, nell'ambito delle prospettive di riforma del diritto del lavoro, alle proposte attualmente oggetto di dibattito parlamentare sulle modifiche alla disciplina vigente del processo del lavoro. Nella sezione *Relazioni industriali*, il dibattito prosegue a proposito delle possibili modifiche al sistema italiano di relazioni industriali, con particolare riguardo al ruolo della contrattazione collettiva.

In uscita nel prossimo mese di ottobre, il fascicolo n. 3 della Rivista, oltre ai consueti osservatori sulla giurisprudenza italiana e comunitaria, sulle recenti novità in ambito legislativo e contrattuale, sull'evoluzione del quadro comunitario e comparato, ospiterà contributi di confronto su *Vecchi e nuovi problemi del lavoro coordinato e continuativo non subordinato*, con interventi ricostruttivi, analisi del fenomeno, prospettiva previdenziale, rassegne di dottrina e giurisprudenza in materia di lavoro a progetto.

Si ricorda che i soci Adapt e gli abbonati al Bollettino Adapt hanno diritto al 10% di sconto sul costo annuale dell'abbonamento alla Rivista.

Protocollo sul *welfare* e contesto internazionale. Prospettive e problemi

di Silvia Spattini

Il dibattito estivo pro o contro Legge Biagi ha non poco oscurato uno dei nodi decisivi per la modernizzazione del nostro mercato del lavoro, quello della riforma del sistema degli ammortizzatori sociali. Eppure nel Protocollo sul *welfare* del 23 luglio sono contenuti spunti progettuali di particolare interesse che riprendono e sviluppano proposte e percorsi di riforma del decennio precedente tra cui, in particolare, la necessità di integrare politiche attive e politiche passive per il lavoro. Un profilo, questo, che non è certo una novità nel panorama europeo e internazionale, ma lo è sicuramente nel contesto italiano dove i pochi spunti normativi in questa direzione (si pensi all'articolo 13 del decreto legislativo n. 276/2003) sono rimasti sostanzialmente senza seguito se si eccettua la non certo esaltante esperienza milanese (si veda M. Tiraboschi (a cura di), *Sportelli Marco Biagi. Rapporto di monitoraggio*, Centro Studi Internazionali e Comparati «Marco Biagi», Università di Modena e Reggio Emilia, luglio 2007, in www.fmb.unimore.it, Indice A-Z, voce *Sportelli Marco Biagi*). In tema, si rinvia anche a S. Spattini, M. Tiraboschi, *Gli ammortizzatori sociali in Italia ovvero le riforme annunciate e le norme vigenti inattuuate*, in *Boll. Adapt*, 2007, n. 26).

Muovendosi in tale direzione, il Protocollo non poteva non individuare nel c.d. «patto di servizio» lo strumento di concretizzazione del legame tra politiche attive e passive. Esso, infatti, regola il rapporto tra il lavoratore disoccupato beneficiario di una prestazione sociale e i servizi per l'impiego, attraverso l'esplicitazione degli impegni delle parti.

Anche nella maggior parte dei Paesi europei (si vedano le schede in *q. Dossier*), ove sono presenti sistemi integrati di politiche attive e passive, si è di fatto affermato l'utilizzo di contratti, accordi, piani o programmi, dove vengono indicati da un lato le prestazioni erogate e le azioni di politica attiva

del lavoro offerte a supporto del reinserimento nel mercato del lavoro del lavoratore disoccupato e dall'altro l'impegno del lavoratore ad attivarsi nella ricerca di un lavoro e in particolare a partecipare alle misure di attivazione concordate.

Indipendentemente dalla terminologia adottata nei diversi Paesi (caratterizzata da connotazioni più o meno contrattuali), per definire tale strumento di regolazione del rapporto pubblico con il privato (in questo caso il beneficiario di una prestazione sociale), il concetto viene riassunto, in particolare dalla letteratura internazionale in lingua inglese, dal termine «contratto». Benché debba essere inteso nella sua accezione a tecnica, esso intende enfatizzare la reciprocità del rapporto. Infatti, tale istituto diventa uno strumento per rafforzare ed esplicitare la relazione che, in forza della legge, si instaura tra il disoccupato beneficiario della prestazione sociale e i

soggetti competenti della prestazione e dei servizi di reinserimento al lavoro, nonché una modalità di precisazione delle azioni richieste alle parti, delle aspettative e dei comportamenti sollecitati, pena l'interruzione delle erogazioni delle prestazioni o del servizio. In questo senso, il «contratto» tra le parti assurge esso stesso a strumento di attivazione del lavoratore disoccupato beneficiario di una prestazione sociale.

Da questa prospettiva, tale mezzo di intervento sul lavoratore disoccupato sembra proprio doversi leggere come il fulcro dei nuovi sistemi di *welfare*, impegnati nel tentativo di ridurre o comunque razionalizzare la spesa sociale. Nella maggior parte dei Paesi, infatti, la priorità, anche da questo

ultimo punto di vista, è rappresentata da un veloce reinserimento nel mercato dei lavoratori, in particolare dei beneficiari di prestazioni, allo scopo di favorire la loro indipendenza economica e contestualmente la loro uscita dal sistema previdenziale e assistenziale. Le tendenze più attuali infatti si caratterizzano per un allontanamento dal *welfare* inteso nella sua accezione più assistenzialistica, per l'adozione di sistemi c.d. di *workfare*, in cui le politiche passive vengono saldate e subordinate agli interventi di politica attiva, diretti ad aumentare l'occupabilità del lavoratore e favorire il suo rientro nel mercato del lavoro. In particolare, esse si concretizzano in progetti di formazione e riqualificazione professionale, in percorsi di consulenza, assistenza e orientamento del lavoratore da parte dei servizi per l'impiego. È in questa ottica che l'accordo rappresenta concretamente il punto di incontro tra le politiche attive e le politiche passive del lavoro.

Per sollecitare ulteriormente il lavoratore alla ricerca attiva di una occupazione e alla partecipazione alle misure di politica del lavoro, nonché propiziare un veloce ritorno dello stesso nel mercato del lavoro, sono previste, abbastanza diffusamente negli ordinamenti di molti Paesi, accanto a questi strumenti promozionali, anche sanzioni in caso di mancata collaborazione del lavoratore nel raggiungimento di questo obiettivo. Esse consistono nella revoca della prestazione sociale in caso di rifiuto di un lavoro congruo e nella sospensione, decurtazione per un determinato periodo o revoca nel caso di non partecipazione alle misure di politica attiva o agli incontri stabiliti in accordo con il lavoratore

Eppure nel Protocollo del 23 luglio sono contenuti spunti che riprendono e sviluppano percorsi di riforma del decennio precedente tra cui la necessità di integrare politiche attive e passive per il lavoro

dai servizi per l'impiego.

Anche tale aspetto è stato recepito dal Protocollo, riferendo peraltro la necessità di «rendere effettiva la perdita della tutela in caso d'immotivata non partecipazione ai programmi di reinserimento al lavoro o di non accettazione di congrue opportunità lavorative». Infatti proprio l'aspetto dell'effettività pare essere il problema, dal momento che, anche ora, in caso di mancato adempimento da parte dei beneficiari di prestazioni sociali degli obblighi stabiliti – adesione a progetti individuali di inserimento nel mercato del lavoro, di partecipazione a corsi di formazione o di riqualificazione (per almeno l'80% del corso) e l'obbligo di accettazione di una offerta di lavoro, congrua con le competenze e le qualifiche del lavoratore e con un inquadramento ad un livello retributivo non inferiore del 20% a quello precedente – sono previste sanzioni consistenti nella decadenza dai trattamenti previdenziali, dalle indennità o sussidi connessi allo stato di disoccupazione o inoccupazione.

A livello internazionale, le più recenti riforme o meglio modifiche dei regimi di ammortizzatori sociali hanno visto, insieme all'inasprimento delle sanzioni e al più volte ricordato collegamento con le poli-

tiche attive, diversi interventi incentrati sulle prestazioni, diretti a disincentivare la permanenza passiva nel sistema di sicurezza sociale. Si possono in particolare ricordare l'aumentata severità dell'accesso alle prestazioni, sia sul versante dei requisiti soggettivi (aumento dell'anzianità contributiva), sia dei criteri di eleggibilità, rispetto ai quali si richiede che il lavoratore sia disoccupato involontario, abile al lavoro, disponibile immediatamente per una nuova occupazione, attivo nella ricerca di un nuovo impiego. Altre modifiche che possono riguardare la durata della prestazione che in alcuni contesti nazionali è stata ridotta, mentre solo eccezionalmente sono stati diminuiti i tassi di rimpiazzo delle indennità di disoccupazione, dove erano particolarmente elevati.

Quest'ultimo, tuttavia, non pare essere un aspetto che tocca il caso italiano, dal momento in cui nel

nostro Paese il problema è esattamente il contrario, e cioè la necessità di un aumento del valore delle prestazioni, che infatti è prevista nel Protocollo.

Lo stesso documento mostra, poi, la presa di coscienza che in un sistema integrato di politiche attive e passive, rilevante è l'azione dei servizi per l'impiego, quali soggetti attuatori delle politiche attive, sottolineando infatti la necessità di un loro potenziamento. Su tale fronte, il problema italiano risiede nella organizzazione fortemente decentrata dei servizi per l'impie-

In un sistema integrato di politiche attive e passive, è rilevante l'azione dei servizi per l'impiego, quali soggetti attuatori delle politiche attive

go. Se veramente si intende sviluppare un sistema fondato sul collegamento delle prestazioni sociali all'attivazione del lavoratore, le azioni nei confronti dei beneficiari dovrebbero però essere omogenee su tutto il territorio nazionale, come del resto identiche sono le prestazioni (gestite non a caso a livello nazionale). L'attuale assetto decentrato e autonomo

Diritti e tutele nel nuovo mondo del lavoro

Le ragioni per lo studio comparato ed interdisciplinare delle relazioni di lavoro

VI Convegno Internazionale in ricordo di Marco Biagi

Modena, 15 – 19 Marzo 2008

Il VI Convegno internazionale in ricordo del Professor Marco Biagi, in programma a Modena dal 15 al 19 marzo 2008, sarà dedicato ai problemi del nuovo mondo del lavoro. In particolare, si discuterà di come lo studio interdisciplinare e comparato delle relazioni industriali e di lavoro possa guidare la ricerca accademica, l'azione politica e le strategie delle parti sociali nella lettura della realtà che cambia.

Docenti, ricercatori, dottorandi, esperti ed operatori delle discipline lavoristiche (diritto, economia, organizzazione e gestione delle risorse umane) **sono invitati a presentare ricerche su casi di studio** afferenti alle proprie realtà nazionali di riferimento, ovvero agli sviluppi sul piano internazionale e comparato, con riferimento al problema della tutela dei diritti dei lavoratori nel nuovo quadro giuridico, economico ed organizzativo.

I contributi potranno essere redatti in lingua italiana o inglese. Vi invitiamo a leggere al sito www.fmb.unimore.it, il testo completo del *call for paper* e le indicazioni editoriali a cui attenersi per la presentazione.

non offre la possibilità di garantire ai beneficiari le stesse modalità di intervento attraverso misure di politica attiva e azioni di attivazione.

Sulla scorta di tali considerazioni, ci si chiede quindi se l'attuale sistema di organizzazione dei servizi pubblici per l'impiego possa essere adeguato a reggere e rendere effettivo il riformato sistema di am-

mortizzatori sociali, in considerazione peraltro del necessario coordinamento con l'Inps, competente per le prestazioni sociali o se piuttosto non sia necessaria una ulteriore e contestuale riforma che preveda almeno un livello di vero coordinamento nazionale.

Se una riforma degli ammortizzatori sociali sembra ora possibile grazie al consenso raggiunto dal

Protocollo del 23 luglio, appaiono all'orizzonte diversi ostacoli rappresentati da tasselli mancanti o inadeguati a comporre un difficile puzzle.

Silvia Spattini
*Centro Studi internazionali
e comparati «Marco Biagi»
Università degli Studi di Modena
e Reggio Emilia*

Convegno

Quale riforma per il sistema degli ammortizzatori sociali?

Principi, modelli gestionali e vincoli di spesa nel processo di modernizzazione del mercato del lavoro

21 settembre 2007

Auditorium Marco Biagi – Modena

Ore 15.00 – 16.30

Introducono il tema

Francesco Lauria, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Manuel Marocco, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Silvia Spattini, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Ore 16.30 – 17.30

Ne discutono

Domenico Garofalo, Università degli Studi di Bari

Franco Liso, Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

Ore 17.30 – 18.45

Interventi programmati e dibattito

Daniele Capezzone, Deputato

Natale Forlani, Italia Lavoro S.p.A.

Paola Manzini, Regione Emilia Romagna (in attesa di conferma)

Maurizio Sacconi, Senatore della Repubblica

Cesare Damiano, Ministro del lavoro e della previdenza sociale (in attesa di conferma)

Coordina

Guido Gentili, Il Sole 24 Ore (in attesa di conferma)

Scheda di sintesi dei recenti progetti legislativi di riforma degli ammortizzatori sociali e tabella di benchmarking

a cura di Fabiana Alias, Manuel Marocco e Fabrizio Sammarco*

Proposte di legge presentate alle Camere in materia dei c.d. ammortizzatori sociali nel corso della XV^a Legislatura:

1. C. 7, presentata nella XIV^a Legislatura e mantenuta nella XV^a, «Norme in materia di politica attiva del lavoro e istituzione nelle aree del Mezzogiorno di una indennità di inserimento per i partecipanti a programmi pubblici di formazione, di ricerca attiva del lavoro e per l'occupabilità e di una indennità per la partecipazione a programmi pubblici per il completamento dell'obbligo formativo» (proposta di legge d'iniziativa popolare).
2. C. 280 del 28 aprile 2006, d'iniziativa del deputato Pezzella, «Concessione di una indennità mensile ai cittadini inoccupati».
3. S. 75 del 28 aprile 2006, d'iniziativa del senatore Malabarba, «Istituzione della retribuzione sociale».
4. C. 443 del 4 maggio 2006, d'iniziativa di Ascierito, «Disposizioni per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori ultraquarantenni» (corrisponde a S. 567).
5. S. 178 del 4 maggio 2006, d'iniziativa di Izzo, «Istituzione della posizione assicurativa generale giovani (P.A.G.Gio) e della relativa gestione previdenziale presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)».
6. S. 355 del 16 maggio 2006, d'iniziativa di Malabarba e Di Siena, «Disposizioni in materia di obbligo di predisposizione di un piano sociale per i processi di ristrutturazione aziendale».
7. S. 567 del 5 giugno 2006, d'iniziativa di Roilo e altri, «Norme per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro» (corrisponde a C. 443).
8. S. 598 dell'8 giugno 2006, d'iniziativa di Tibaldi e altri, «Norme sulla salvaguardia dell'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla garanzia dei redditi».
9. S. 994 del 19 settembre 2006, d'iniziativa del senatore Ripamonti, «Disciplina del salario di attività sociale e norme a favore delle politiche sociali per l'occupazione e la qualità della vita».
10. S. 1106 del 19 ottobre 2006, d'iniziativa di Ripamonti, «Istituzione del reddito sociale minimo» (corrisponde, in gran parte, a C. 2035).
11. C. 2035 del 6 dicembre 2006, d'iniziativa di Caruso e Acerbo, «Istituzione del reddito sociale» (corrisponde, in gran parte, a S. 1106).
12. S. 1356 del 28 febbraio 2007, d'iniziativa di Sacconi e altri, «Deleghe al Governo in materia di statuto dei lavori, ammortizzatori sociali, incentivi al reimpiego e al collegamento tra salari e produttività» (corrisponde a C. 2596).
13. C. 2596 del 3 maggio 2007, d'iniziativa di Giacomoni e altri, «Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi relative alle tipologie contrattuali in materia di lavoro, denominato «Statuto dei lavori», e per il riordino della disciplina in materia di ammortizzatori sociali e di incentivi per l'occupazione e per il collegamento tra salari e produttività, nonché istituzione dell'Agenzia per le relazioni industriali» (corrisponde a S. 1356).
14. C. 2484 del 3 aprile 2007, d'iniziativa di Capezone e altri, «Delega al Governo per la riforma del sistema degli ammortizzatori sociali e della disciplina dei contributi sociali, nonché per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dell'indennità di disoccupazione e il reinserimento dei lavoratori disoccupati. Elevazione del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di anzianità e parificazione dell'età pensionabile delle lavoratrici e dei lavoratori».

Atto	Obiettivi	Strumenti
C. 7 del 13 settembre 2004	Contrastare la dispersione scolastica nelle aree del Mezzogiorno e intervenire sul <i>deficit</i> di occupabilità di chi cerca lavoro in quelle stesse aree.	<p>1) Organizzazione di programmi di formazione, ricerca ed inserimento lavorativo, che tengono conto del <i>deficit</i> di occupabilità verificato nella persona.</p> <p>2) Organizzazione di programmi per l'assolvimento dell'obbligo formativo. I programmi di cui al punto 1) possono avere una durata di minimo 6 mesi, fino ad un massimo di 24 mesi, non prorogabili; per i programmi di cui al punto 2), la durata è prolungata fino all'adempimento dell'obbligo formativo.</p> <p>3) Corresponsione di una indennità di incentivazione, sostitutiva di qualsiasi altra forma di integrazione salariale, rendita, indennizzo od ammortizzatore, che accompagna il beneficiario fino al termine del programma di formazione, di ricerca ed inserimento lavorativo oppure fino all'assunzione dell'interessato con un contratto di lavoro avente durata di almeno 6 mesi in un'impresa che abbia sede nelle aree del Mezzogiorno.</p> <p>4) Concessione, al datore di lavoro che assuma un partecipante a tali programmi con contratto a tempo indeterminato, un <i>bonus</i> di inserimento lavorativo, che corrisponde alle risorse non attribuite al lavoratore fino al termine del programma in cui è coinvolto.</p> <p>5) Perdita dell'indennità di inserimento lavorativo a causa del rifiuto di un'eventuale offerta di impiego (pur rimanendo la titolarità della partecipazione al programma).</p>
C. 280 del 28 aprile 2006	Garantire il sostentamento economico dei cittadini in cerca di prima occupazione.	<p>1) Indennità mensile di disoccupazione, pari a 400 euro.</p> <p>2) Apertura di una posizione previdenziale con accredito automatico da parte dell'Inps di contributi figurativi.</p>
S. 75 del 28 aprile 2006	Fornire un sostegno economico ai disoccupati di lunga durata e a coloro che sono in cerca della prima occupazione da oltre un anno, e favorire il loro (re)inserimento nel mercato del lavoro.	<p>1) «Retribuzione sociale», pari ad euro 516,50 mensili, corrisposta a soggetti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano residenti italiani da almeno 18 mesi; - abbiano compiuto 18 anni o, se studenti, abbiano terminato gli studi; - siano iscritti alla I^a classe delle liste di collocamento da almeno 12 mesi. <p>Viene corrisposta per una durata massima di 3 anni, elevata a 4 anni per i soggetti <i>over</i> 45 o che risiedano nelle aree del Mezzogiorno (Testo Unico di cui al d.P.R. n. 6 marzo 1978, n. 218) o in quelle in cui il tasso di disoccupazione sia superiore a quello della media nazionale rilevato nell'anno precedente all'inizio della corresponsione della retribuzione sociale.</p> <p>2) Lavoro minimo garantito, in caso di perdurante stato di disoccupazione al termine del periodo di corresponsione della retribuzione sociale, attraverso l'assunzione nella Pubblica Amministrazione con contratto di lavoro di durata non inferiore a 2 anni, nei settori di pubblica utilità. La perdita del beneficio è determinata dall'ingiustificato rifiuto di un lavoro a tempo pieno e indeterminato e dal rifiuto dell'assegnazione ai lavori di pubblica utilità.</p> <p>3) Incentivi per i datori di lavoro all'assunzione dei fruitori della retribuzione sociale nella forma di contributo mensile, calcolato in percentuale sulla stessa retribuzione, in base all'orario settimanale di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tempo pieno: 50% - orario ridotto: il contributo erogato è ridotto alla metà se l'orario non supera le 20 ore settimanali, o di 1/3 se superiore. <p>Il contributo viene incrementato al 75%, quando il lavoratore assunto è di età superiore ai 45 anni o risiede nelle aree del Mezzogiorno (Testo Unico di cui al d.P.R. 6 marzo 1978, n. 218) o in quelle in cui il tasso di disoccupazione è superiore a quello della media nazionale rilevato nell'anno precedente all'inizio della corresponsione della retribuzione sociale.</p>

Atto	Obiettivi	Strumenti
		<p>4) Incentivi all'autoimprenditorialità, attraverso la corresponsione <i>una tantum</i> dell'intero ammontare della retribuzione sociale.</p> <p>5) Accesso gratuito, complementare rispetto alla retribuzione sociale, ai seguenti servizi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - trasporti urbani e metropolitani; - servizio sanitario; - scuola pubblica per i figli (compresa la gratuità dei libri di testo e del materiale didattico); - iscrizione e partecipazione a corsi ed esami di formazione ed aggiornamento professionale; - contributo per il pagamento dell'affitto; - definizione di tariffe sociali, fino alla gratuità per i più indigenti, per le utenze relative all'erogazione di elettricità, gas, acqua, ecc.
C. 443 del 4 maggio 2006	Contrastare dei fenomeni di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori <i>over 45</i> , disoccupati da più di un anno.	<p>1) Incentivi all'assunzione per i datori che assumano a tempo indeterminato, o determinato di durata minima di 12 mesi (ma anche in caso di trasformazione delle co.co.co.).</p> <p>2) Servizi gratuiti personalizzati per l'inserimento lavorativo.</p> <p>3) Estensione degli incentivi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego (d.lgs. n. 185/2000), anche per le società composte esclusivamente o prevalentemente da soggetti di età compresa tra i 45 e i 65 anni.</p> <p>4) Estensione ai datori di lavoro che assumano <i>over 45</i> del regime di non applicabilità della disciplina di tutela contro i licenziamenti ingiustificati di cui all'art. 18 della l. n. 300/1970 (art. 4, comma 1, l. n. 108/1990).</p> <p>5) Divieto di limiti di età nei concorsi indetti da Pubbliche Amministrazioni.</p>
S. 178 del 4 maggio 2006	Tutelare le aspettative di tutela previdenziale dei giovani inoccupati di età compresa tra i 18 ed i 32 anni.	<p>1) Istituzione presso l'Inps di un'apposita gestione previdenziale, la «Posizione assicurativa generale giovani» (P.A.G.Gio).</p> <p>2) I giovani inoccupati hanno la facoltà di iscriversi alla P.A.G.Gio, per un periodo minimo di 5 anni; l'ammontare dei contributi trasferiti va ad incrementare il montante individuale dei contributi, all'atto della determinazione del trattamento pensionistico con il metodo contributivo.</p>
S. 355 del 16 maggio 2006	Rafforzare, durante i processi di ristrutturazione aziendale, la tutela dei lavoratori destinati ad essere collocati in mobilità.	<p>1) Si stabilisce l'obbligo, per l'impresa che intende procedere al collocamento in mobilità, di predisporre un piano sociale, pena l'inefficacia delle comunicazioni fatte pervenire ai lavoratori interessati dalla procedura.</p> <p>2) Questo piano, negoziato con i sindacati e con i rappresentanti delle Regioni interessate dalle situazioni di crisi occupazionali, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - offrire ai lavoratori da collocare in mobilità un posto di lavoro in altre unità produttive dell'impresa o in altre imprese appartenenti al medesimo gruppo, purché nel raggio di 50 km dal precedente luogo di lavoro; - predisporre un progetto di formazione e riqualificazione professionale degli stessi lavoratori, finalizzato a sbocchi occupazionali previamente individuati; - prevedere la corresponsione di un'integrazione del trattamento di fine rapporto.
S. 567 del 5 giugno 2006	Gli obiettivi istitutivi corrispondono alla C. 443 del 4 maggio 2006	<p>Gli strumenti corrispondono alla C. 443 del 4 maggio 2006. Ad essi si aggiungono:</p> <p>1) Abolizione dei limiti di età per l'accesso al mercato del lavoro, come nei concorsi indetti da Pubbliche Amministrazioni, nell'assunzione dei lavoratori da parte di privati e negli annunci pubblicitari di assunzione.</p> <p>2) Istituzione, presso i Centri per l'impiego e gli Uffici di collocamento privati, di appositi uffici e sportelli, finalizzati all'organizzazione di banche dati per l'incontro di domanda e offerta di lavoro, nonché alla predisposizione di percorsi formativi</p>

Atto	Obiettivi	Strumenti
		<p>e di ricollocazione professionale dei lavoratori <i>over</i> 45 disoccupati da più di un anno.</p> <p>3) Incentivi alle assunzioni, nella forma di contributo mensile pari a 300 euro per gli imprenditori che assumano lavoratori nelle aree territoriali depresse o con tasso di disoccupazione superiore al 10%. Nelle altre aree territoriali il medesimo contributo è fissato nella misura di 200 euro.</p> <p>4) Agevolazioni contributive per i datori di lavoro consistenti nel versamento dei contributi previdenziali richiesti dalle norme vigenti nella misura di 1/3 di quelli dovuti, per un periodo massimo di 5 anni.</p> <p>5) Istituzione di un apposito fondo, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, al fine di favorire la copertura assicurativa previdenziale dei lavoratori <i>over</i> 45 disoccupati da più di un anno.</p> <p>6) Possibilità di concludere contratti di formazione e lavoro, nel qual caso il datore di lavoro godrà delle agevolazioni contributive oppure gli verrà attribuito un credito di imposta.</p>
<p>S. 598 dell'8 giugno 2006</p>	<p>a) Promozione della formazione permanente e continua.</p>	<p>1) Piano annuale formativo. 2) Permessi studio. 3) Apprendistato. 4) Contratto di inserimento lavorativo. 5) T.U. in materia di formazione permanente in costanza di rapporto di lavoro.</p>
	<p>b) Revisione degli ammortizzatori sociali, dando priorità agli strumenti conservativi (contratti di solidarietà e CIG) rispetto a licenziamenti e, tra i primi, agli istituti a struttura consensuale necessaria e non soltanto eventuale.</p>	<p>1) Contratti di solidarietà (CS). 2) CIG. 3) Licenziamenti collettivi e mobilità extra-aziendale.</p> <p>Tra l'altro, si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CS estesi a tutte le imprese con più di 5 dipendenti, per riduzioni dell'orario fino a 20 ore settimanali; durata, integrazioni salariali (al 75%) e benefici contributivi analoghi a quelli attuali; - unificazione CIG, estesa a tutti i settori e senza limiti dimensionali, con integrazione salariale pari al 60% della retribuzione; a seconda delle cause di intervento si distingue: quella per crisi aziendale concessa solo se non si sia potuto stipulare un CS e per periodi trimestrali, fino ad un massimo di 24 mesi nel quinquennio (per i primi 2 rinnovi purché non debba escludersi la possibilità di ripresa produttiva, per rinnovi ulteriori occorrono plausibili prospettive di ripresa); quella per piani di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione, previo esperimento del CS, concessa per 36 mesi o il minor periodo temporale previsto dal piano, salva proroga di 6 mesi per ritardi giustificati; quella per procedure concorsuali concessa per 1 anno, con proroghe fino 24 complessivi quando, dopo prima proroga, ricorrono plausibili prospettive di cessazione dell'attività aziendale o di ripresa produttiva; - iscrizione alle liste di mobilità estesa a: lavoratori in CIG; con CS da più di 6 mesi; licenziati per giustificato motivo oggettivo; dimessi per giusta causa; - licenziamenti collettivi: il datore deve dimostrare e illustrare l'utilizzo ed esaurimento degli strumenti conservativi o le ragioni di oggettiva impossibilità a farvi ricorso. Cause di invalidità: violazione del privilegio riconosciuto agli strumenti conservativi; falsità delle cause di riduzione addotte; violazione dei criteri di scelta dei licenziandi; mancanza di un piano sociale ove si tratti di imprese o i gruppi di impresa che occupino più di 50 dipendenti e che licenzino più del 10% del personale.

Atto	Obiettivi	Strumenti
	c) Revisione dei trattamenti riconosciuti in caso di licenziamento.	1) Indennità di mobilità. 2) Trattamento di disoccupazione ordinario e a requisiti ridotti. Tra l'altro, si prevede: - indennità di mobilità: riconosciuta a lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo o per licenziamento collettivo e dimissionari per giusta causa. L'importo è pari al trattamento di integrazione salariale di base (60%) per un periodo di 18 mesi esteso a 36 per gli <i>over 55</i> . Nelle aree «svantaggiate» la durata è elevata da 18 a 30 mesi e da 36 a 48 mesi; - trattamento di disoccupazione riconosciuto a tutti i lavoratori dipendenti e collegamento con politiche attive. Requisiti: stato di disoccupazione (d.lgs. n. 181/2000), 2 anni di assicurazione e 52 contributi settimanali nel biennio. La durata è di 12 mesi. L'importo è pari al 60% della retribuzione.
	d) Introduzione di strumenti di sostegno al reddito.	1) Sostegno al reddito insufficiente. 2) Sostegno temporaneo del reddito dell'inabile. 3) Reddito minimo di inserimento. 4) Sostegno finanziario per i giovani. Tra l'altro, si prevede: - sostegno al reddito insufficiente per tutti i dipendenti con retribuzioni per più di 3.100 euro annui, con diverse modulazioni, fino a 6.200 e tra 6.200 e 9.300; - reddito minimo di inserimento riconosciuto a soggetti con reddito non superiore a 6.200 euro. È richiesta la disponibilità al lavoro e la frequenza di corsi professionali. Sono previsti programmi di integrazione sociale da coordinare con prestazioni sociali, sanitarie, formative e dei Servizi per l'impiego; - dotazione finanziaria di 15.000 euro per tutti i cittadini italiani che hanno compiuto 18 anni, a titolo di credito senza interessi, da rimborsare entro 15 anni, per attività di formazione, tirocini professionali, attività imprenditoriali o professionali.
S. 994 del 19 agosto 2006	Agevolare la creazione di nuova occupazione per mezzo di nuove iniziative imprenditoriali nel terzo settore attraverso la creazione e lo sviluppo di una rete di nuove imprese o cooperative operanti nei settori attinenti la cura delle persone, del patrimonio artistico e culturale, della socialità e dello sviluppo delle pari opportunità.	1) Introduzione sperimentale del nuovo Salario di Attività Sociale (SAS) quale strumento di politica attiva che conferisce un contributo alla retribuzione pari alla somma di 8.000 euro annui per tutte le imprese operanti nel terzo settore, ivi comprese quelle artigianali e familiari e cooperative che presentano nel piano d'impresa progetti di attività finalizzato al raggiungimento, entro 3 anni, di una propria autonomia economica. L'utilizzo del SAS (limitato ad un periodo non superiore ai 3 anni) è riferito ad ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato che sia: - disoccupato iscritto alle liste di collocamento; - forza di lavoro inattive; - lavoratore dipendente a tempo pieno che tramuta il proprio rapporto a tempo parziale; - titolare di trattamento pensionistico. 2) Dopo 3 anni dall'inizio dell'attuazione del progetto approvato, con l'esaurimento del contributo SAS, i soggetti beneficiari possono richiedere – previa verifica andamento del progetto da parte di Sviluppo Italia – mutui a tasso agevolato finalizzati al consolidamento ed all'ampliamento delle attività in oggetto.

Atto	Obiettivi	Strumenti
S. 1106 del 19 ottobre 2006	Salvaguardare e distribuire il reddito dell'intero spettante salario sociale prodotto ai lavoratori disoccupati, precari, sottopagati e sottoccupati ed ai titolari di pensioni minime, per lottare contro la disoccupazione e rafforzare la protezione sociale complessiva.	<p>1) Introduzione del salario sociale minimo pari alla somma di 8.000 euro senza alcuna forma di tassazione per tutti i soggetti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano residenti in Italia da almeno 2 anni; - siano iscritti alle liste di collocamento da almeno un anno; - percepiscano un reddito personale imponibile annuo non superiore a 5.000 euro; - appartengano a nucleo familiare con reddito imponibile annuo tra 25.000 euro e 30.000 euro. <p>Il periodo massimo di tempo per beneficiare del reddito sociale minimo è di 3 anni.</p> <p>2) Estensione agli stessi beneficiari di una riduzione dei costi delle utenze relative alle forniture di gas e acqua, di elettricità ed al servizio di telefonia fissa.</p>
C. 2035 del 6 dicembre 2006.	Gli obiettivi istitutivi corrispondono alla S. 1106 del 19 ottobre 2006	<p>1) Introduzione del salario sociale pari alla somma di 10.000 euro senza alcuna forma di tassazione per tutti i soggetti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano residenti in Italia da almeno 18 mesi; - siano iscritti alle liste di collocamento da almeno un anno; - percepiscano un reddito personale imponibile l'anno non superiore a 8.000 euro. <p>Il periodo di fruizione del reddito sociale è calcolato ai fini pensionistici con i criteri e le modalità indicati con apposito decreto.</p> <p>2) Estensione agli stessi beneficiari della gratuità dell'accesso ai trasporti urbani e ai servizi sanitari, nonché l'esclusione di ogni onere per l'iscrizione e la partecipazione a corsi e ad esami di formazione professionale e di istruzione, anche di grado universitario. È previsto altresì il dimezzamento dei costi delle utenze relative alle forniture di gas e acqua, e la determinazione di una tariffa sociale con riferimento al servizio di elettricità e di telefonia fissa.</p> <p>3) Introduzione, per gli stessi beneficiari, di un canone sociale per l'utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, stabilito con apposita legge regionale.</p>
S. 1356 del 28 febbraio 2007	a) Disciplinare le diverse tipologie contrattuali in maniera organica ed unitaria.	<p>1) Redazione di un Testo Unico, denominato «Statuto dei lavori», con cui predisporre un nucleo essenziale e limitato di norme e di principi inderogabili, soprattutto di specificazione del dettato costituzionale in materia di diritto del lavoro.</p> <p>2) Proposta di azioni di sistema volte in primo luogo a razionalizzare e semplificare il quadro legale vigente.</p> <p>3) Previsione di un nuovo regime di sanzioni civili e penali, valorizzando in particolare le sanzioni di tipo premiale e incentivante.</p> <p>4) Abrogazione anche di alcune norme dello Statuto dei lavoratori, di cui alla l. 20 maggio 1970, n. 300, ad esclusione del Titolo III.</p>
	b) Riordinare la disciplina vigente in materia di ammortizzatori sociali e gli strumenti di sostegno al reddito a base assicurativa.	<p>1) Revisione delle tutele in caso di disoccupazione ed in costanza di rapporto di lavoro. L'indennità di disoccupazione ordinaria connessa agli attuali requisiti pieni è incrementata dalla sua entità e durata prevedendo una indennità di base che garantisca un sostegno al reddito complessivo per un periodo massimo di 12 mesi.</p> <p>2) rafforzamento del principio di proporzionalità fra trattamenti e periodo di contribuzione connesso a effettiva prestazione d'opera;</p> <p>3) previsione di programmi formativi a frequenza obbligatoria per i soggetti che percepiscano l'indennità, con certificazione finale del risultato ottenuto;</p> <p>4) razionalizzazione del sistema delle aliquote preordinate al finanziamento del sistema degli ammortizzatori sociali.</p>

Atto	Obiettivi	Strumenti
	<p>c) Realizzare un sistema di misure volte a favorire le capacità di inserimento professionale degli inoccupati, dei disoccupati di lungo periodo e di tutti i soggetti precari a rischio di esclusione, prevedendo un diritto alla formazione del prestatore di lavoro.</p>	<p>1) Introduzione di incentivi all'occupazione, ivi compresi quelli relativi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. 2) Razionalizzazione degli schemi di incentivazione finanziaria o di altra natura in caso di nuova assunzione. 3) Articolazione e semplificazione delle misure di incentivazione finanziaria, anche in relazione alla natura a tempo determinato o indeterminato del rapporto di lavoro e alla eventuale trasformazione. 4) Previsione di un sistema di incentivi al ricorso a prestazioni di lavoro a tempo parziale su base volontaria. 5) Collegamento delle misure di incentivazione finanziaria con le politiche di sviluppo e riequilibrio territoriale.</p>
	<p>d) Migliorare il funzionamento del sistema di relazioni industriale nazionale e locale.</p>	<p>1) Istituire con regolamento un'Agenzia sulle relazioni industriali con cui monitorare il sistema di relazioni industriali e fornire un servizio indipendente e imparziale relativamente alla prevenzione e risoluzione delle controversie collettive ed individuali.</p>
	<p>e) Creare un collegamento tra salari e produttività.</p>	<p>1) Escludere i redditi derivanti da prestazioni di lavoro straordinario e da premi connessi dalla formazione del reddito complessivo o dell'indicatore della situazione economica del percipiente o del suo nucleo familiare.</p>
<p>C. 2596 del 3 maggio 2007</p>	<p>Gli obiettivi istitutivi corrispondono alla S. 1356 del 28 febbraio 2007.</p>	<p>Gli strumenti corrispondono alla S. 1356 del 28 febbraio 2007.</p>
<p>C. 2484 del 3 aprile 2007</p>	<p>Superare i seguenti elementi di iniquità e di inefficienza dell'attuale sistema di ammortizzatori sociali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarso tasso di copertura; - mancata copertura assicurativa dei lavoratori con contratti non standard temporanei; - prevalenza di misure votate alla garanzia del posto di lavoro, piuttosto che orientate a facilitare un nuovo impiego; - l'assenza di integrazione fra le politiche passive e quelle attive. 	<p>Nuovo sistema di ammortizzatori sociali basato su 3 livelli:</p> <p>1) Trattamento in caso di sospensione temporanea per ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale con la conservazione del rapporto di lavoro. Con riguardo a questo trattamento – sostitutivo della CIGS – si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - estensione agli apprendisti, operai, impiegati e quadri di tutte le imprese, anche con meno di 15 addetti e a prescindere dalla tipologia contrattuale; - riduzione durata e parificazione dei tassi di copertura al trattamento, divieto di utilizzazione a zero ore ed esclusione deroghe. <p>2) Trattamento di disoccupazione esteso a tutti i lavoratori dipendenti, autonomi, parasubordinati e della PA. Con riguardo a questo trattamento, previsto in caso di licenziamento o mancato rinnovo del contratto di lavoro a tempo determinato, si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - adesione volontaria delle singole categorie di lavoratori autonomi e adesione obbligatoria per i co.co.co.; - sussidio pari al 65% dell'ultimo salario percepito per i primi 6 mesi, 55 % dal 7° al 18° mese e, per il periodo successivo, fino a 6 mesi, reddito pari a 500 euro; - erogazione vincolata alla sottoscrizione di un patto di servizio; - sospensione o decadenza del beneficio in caso di rifiuto dei percorsi formativi o di congrue offerte di lavoro, anche a termine; - affidamento ad una nuova Agenzia nazionale con funzione di: coordinamento del processo di autorizzazione dell'erogazione dell'indennità da parte dell'Inps; assistenza tecnica alle politiche attive; esecuzione delle sanzioni. <p>3) Interventi di tipo assistenziale in caso di esaurimento del diritto alle prestazioni 1) e 2) o nei casi in cui il disoccupato non possa beneficiarne (non disciplinati dalle proposte di legge).</p>

Tabella di *benchmarking*

Atto	Estensione tutele	Patto di servizio	Enti Bilaterali	RMI	Unificazione trattamenti	Active ageing
A.S. n. 567/2006	Si	No	No	No	No	Si
A.C. n. 443/2006	Si	No	No	No	No	Si
A.S. n. 1106/2006	Si	No	No	Si	No	No
A.C. n. 2035/2006	Si	No	No	Si	No	No
A.C. n. 280/2006	Si	No	No	Si	No	No
A.S. n. 598/2006	Si	Si	No	Si	No	No
A.S. n. 1356/2007 e A.C. n. 2596/2007	Si	Si	Si	No	Si	No
A.C. n. 2484/2007	Si	Si	No	No	Si	No

Scheda di sintesi della più recente legislazione regionale in materia di ammortizzatori sociali

a cura di Manuel Marocco

La legislazione regionale qui schematizzata è consultabile in www.fmb.unimore.it, Indice A-Z, voce *Ammortizzatori sociali*, Documentazione regionale.

I.r. Lazio n. 27/2003

Obiettivi

- Migliorare e consolidare la posizione sul mercato del lavoro dei lavoratori parasubordinati.

Strumenti

- 1) Incentivi economici diretti a favorire:
 - l'acquisto o la locazione finanziaria di attrezzature, strumentazioni, materiali, pacchetti di programmi informatici, nonché la realizzazione o la ristrutturazione di immobili destinati allo svolgimento dell'attività lavorativa;
 - l'acquisto di servizi, di abbonamenti a riviste specializzate e l'accesso a banche dati e siti web;
 - l'orientamento, la formazione e l'aggiornamento professionale, anche attraverso sistemi di formazione a distanza, e forme di assistenza e consulenza tecnico-progettuale.
- 2) Altri interventi:
 - sostegno al reddito nei periodi di inattività di durata non superiore a 6 mesi;
 - copertura fino al 100% delle spese relative ai versamenti volontari del fondo Inps corrispondente al periodo di inattività;
 - copertura e attivazione di interventi mutualistici a tutela della salute e attivazione di procedure agevolate di accesso al credito;
 - riconoscimento, nelle procedure concorsuali per le amministrazioni regionali, dei crediti professionali conseguiti a seguito di periodi di lavoro svolti con contratti di collaborazione o consulenza;
 - istituzione, presso i Cpi ed i Centri di Orientamento al Lavoro, di sportelli informativi dedicati al lavoro parasubordinato.

I.r. Campania n. 2/2004; regolamento consiglio regionale n. 1/2004

Obiettivi

- Sperimentazione sul territorio regionale del reddito di cittadinanza.

Strumenti

- 1) Reddito di cittadinanza:
 - beneficiari: residenti comunitari ed extra-comunitari da almeno 60 mesi nella Regione;
 - misure: erogazione monetaria non superiore a 350 euro mensili per nucleo familiare (con un reddito annuo inferiore di 5.000 euro) e specifici interventi mirati all'inserimento scolastico, formativo e lavorativo dei singoli componenti;
 - procedura: la gestione delle erogazioni è assicurata dai Comuni, cui gli interessati presentano istanza.

I.r. Marche n. 2/2005

Obiettivi

- Favorire l'inserimento lavorativo di inoccupati alla ricerca di un lavoro e di disoccupati privi di ammortizzatori sociali.
- Promuovere accordi finalizzati ai contratti di solidarietà.
- Prevenire situazioni di crisi territoriali, settoriali ed aziendali e salvaguardare i livelli occupazionali.

Strumenti

- 1) Progetto di inserimento lavorativo personalizzato, accompagnato anche da apposita erogazione monetaria per l'intera durata del progetto.
- 2) Integrazione della retribuzione dei lavoratori interessati ai contratti di solidarietà difensivi.
- 3) Sostegno, insieme alle Province, dei progetti diretti alla formazione, all'orientamento, alla riqualificazione e al reinserimento dei lavoratori.
- 4) Concorso all'integrazione del reddito dei lavoratori sospesi o licenziati, non beneficiari di trattamenti di natura pubblica, diversi dalla disoccupazione ordinaria.

I.r. Emilia Romagna n. 17/2005

Obiettivi

- Prevenzione di situazioni di crisi occupazionale e attenuazione degli effetti negativi sui lavoratori, sul sistema produttivo e sul territorio.

Strumenti

- 1) Sostegno ai processi di trasformazione o riorganizzazione economica e produttiva diretti al mantenimento delle condizioni occupazionali.
- 2) Sostegno all'azione degli Enti Bilaterali, volta

all'individuazione di soluzioni, anche imprenditoriali, per salvaguardare l'occupazione ed il patrimonio produttivo, di conoscenze e di competenze.

3) Sostegno ai progetti diretti alla formazione, all'orientamento, alla riqualificazione ed al reinserimento dei lavoratori interessati, anche promuovendo l'adozione di apposite misure di accompagnamento.

I.r. Friuli Venezia Giulia n. 18/2005

Obiettivi

- Risolvere la situazione di grave difficoltà occupazionale e sostenere strategie e programmi di rafforzamento e di rilancio del tessuto imprenditoriale.
- Sostenere l'accesso al credito dei lavoratori subordinati privi di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o in situazioni di difficoltà, e dei co.co.co residenti nel territorio regionale.
- Interventi per il sostegno al reddito.

Strumenti

1) Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale. È approvato dalla Giunta e contiene:

- analisi economica e occupazionale della crisi e delle sue cause;
- progetti integrati diretti all'orientamento, alla riqualificazione e alla ricollocazione dei lavoratori, attraverso apposite misure di accompagnamento, con il concorso preminente dei Cpi;
- raccordo con progetti per il rilancio o la riconversione del tessuto industriale e imprenditoriale;
- eventuali modalità di partecipazione delle imprese e degli enti locali al finanziamento dei progetti.

Il Piano inoltre può disporre i seguenti interventi, attuati dalle Province:

- concessione di incentivi all'assunzione dei lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione;
 - incentivi per la creazione di nuove imprese;
 - contributi per la frequenza a corsi di riqualificazione;
 - misure speciali, in via sperimentale, volte a favorire l'inserimento lavorativo di disoccupati privi di ammortizzatori sociali.
- 2) Fondo di garanzia o il sostegno a forme mutualistiche di garanzia.
- 3) Supporto, tramite l'erogazione di borse di stu-

dio, ai Piani realizzati dagli Enti Bilaterali per il sostegno al reddito dei lavoratori che siano privi dei requisiti per la percezione dei trattamenti di integrazione salariale.

I.r. Sardegna n. 20/2005

Obiettivi

- Incentivare il reimpiego dei lavoratori in CIGS, in mobilità o iscritti da almeno 12 mesi all'anagrafe dei Cpi.
- Sostenere l'accesso al credito dei giovani lavoratori.
- Sostenere l'accesso dei giovani lavoratori al sistema di previdenza complementare.
- Realizzare un programma di formazione, ricerca ed inserimento lavorativo per inoccupati e disoccupati, in cerca di occupazione e iscritti all'anagrafe dei Cpi, residenti in Sardegna da almeno 24 mesi.

Strumenti

- 1) Programmi annuali finalizzati all'attuazione di progetti predisposti da enti di formazione, Enti Bilaterali e organismi tecnici, con l'assistenza dell'Agenzia regionale per il lavoro.
- 2) Convenzioni con gli istituti di credito e finanziari, fondi di garanzia, sistemi di certificazione diretti alla concessione dei crediti nell'ambito di percorsi di stabilizzazione del lavoro o di percorsi di carriera.
- 3) Fondi di previdenza complementare cui possono aderire anche i giovani lavoratori titolari di contratti di lavoro non stabili.
- 4) Indennità mensile di inserimento lavorativo (sostitutiva di qualsiasi altra forma di indennizzo o ammortizzatore) concessa ai partecipanti ai programmi di formazione, ricerca e inserimento lavorativo realizzati dai Servizi per l'Impiego.

I.r. Lombardia n. 22/2006

Obiettivi

- Interventi per il sostegno al reddito e al credito.

Strumenti

- 1) Forme di tutela sociale per i co.co.co. residenti nel territorio regionale e associati in partecipazione, iscritti alla gestione separata Inps.
- 2) Promozione dell'accesso al credito, anche tramite il sostegno a forme mutualistiche di garanzia.
- 3) Erogazione di borse per la partecipazione a percorsi di riqualificazione professionale.

Scuola Internazionale di Dottorato in Diritto delle Relazioni di lavoro

Sarà aperto fino al 30 Ottobre 2007 il bando di ammissione alla Scuola Internazionale di Dottorato in Diritto delle Relazioni di lavoro.

Consulta tutte le informazioni sulla procedura di Ammissione alla Sezione Ammissione e Offerta formativa al sito www.fmb.unimore.it.

**Allegato al Dossier n. 28
disponibile al sito
www.fmb.unimore.it**

Gli ammortizzatori sociali nei Paesi UE Quadro comparativo

*a cura di
Francesco Lauria e Silvia Spattini*

Il quadro comparativo dei 27 paesi UE è disponibile nella versione completa alla sezione Newsletter del sito www.fmb.unimore.it, come allegato di questo Dossier.

Si riporta di seguito la **nota introduttiva**.

Dall'analisi dei vari sistemi di ammortizzatori sociali, è possibile cogliere diversi tratti comuni, che si ritiene utile elencare:

- obbligatorietà del sistema assicurativo contro la disoccupazione (ad eccezione di Danimarca e Finlandia, dove il sistema è volontaristico, e della Svezia dove il sistema è misto);
- indennità commisurate:
 - a) ai versamenti assicurativi effettuati (uno degli aspetti comuni ai sistemi previdenziali dei Paesi nell'erogazione delle indennità di disoccupazione è quello dell'«anzianità contributiva», vale a dire del numero di anni di versamento delle quote di contributo, al di sotto di un minimo del quale non si può ottenere la corresponsione dei benefici) e finanziati sia dai lavoratori che dai datori di lavoro;
 - b) al periodo di permanenza nello *status* di disoccupato;
- sussidi (assistenziali) di disoccupazione in un'ottica redistributiva, generalmente con imputazione diretta alla spesa pubblica;
- erogazione delle indennità soltanto all'interno di una data fascia di classi d'età (generalmente i lavoratori in età pensionabile sono esclusi);
- divieto di cumulo delle indennità con altre prestazioni d'assistenza sociale, o riduzione dei sussidi in presenza di redditi diversi, pensioni o altri benefici.

Vi sono specifici requisiti di eleggibilità ai benefici di disoccupazione: in generale è necessario che il lavoratore sia disoccupato involontario, idoneo al lavoro, in ricerca attiva di una occupazione e disponibile al lavoro.

Sono inoltre previste sanzioni in caso di violazione di alcune prescrizioni ovvero situazioni per le quali non è prevista l'erogazione dell'indennità, in particolare allorché:

- non ci si presenti periodicamente ai Servizi per l'impiego, sottoponendosi ai colloqui di orientamento e/o selezione previsti;
- si rifiuti un percorso di formazione professionale proposto dal Servizio competente;
- si rifiuti l'offerta di un'occupazione adeguata da parte dei Servizi per l'impiego;
- s'incorra in un licenziamento per giusta causa;
- si presentino dimissioni volontarie;
- sia aperta una vertenza col datore di lavoro attinente al licenziamento.

In relazione a quanto sopra, è opportuno allora osservare come diventi importante per ciascuno Stato la chiarezza definitoria dei concetti di:

- stato di disoccupazione;
- disponibilità al lavoro;
- lavoro accettabile o congruo;
- giustificazione del rifiuto di un posto di lavoro (in relazione alla riduzione della retribuzione, mobilità geografica, variazione delle mansioni).

Il quadro comparato sviluppa di ognuno dei 27 Paesi UE (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria) le seguenti tematiche: fonti di finanziamento, requisiti, ammontare della prestazione, durata della prestazione e sistema delle sanzioni.

Rassegna stampa

Fonte: Agenzia Regionale per il Lavoro Regione Lombardia
www.agenziafavorolombardia.it

M. Bottarelli, *Workfare, la parola magica che ha segnato il miracolo laburista*, Il Riformista, 17 luglio 2007

R. Bocciarelli, *Ora il via al pacchetto giovani*, Il Sole 24 ORE, 21 luglio 2007

D. Circoli, *Lavoro, staffetta tra generazioni*, ItaliaOggi, 23 luglio 2007

Nota redazionale, *Si potrà riscattare la laurea a costi bassi, prima di lavorare*, Il Messaggero, 24 luglio 2007

W. Passerini, *Intervista a Bruno Manghi: «Attenti ai media e alla tavolite»*, Il Sole 24 ORE, 25 luglio 2007

G. Pogliotti, M. Rogari, *Intesa riformista, no a modifiche*, Il Sole 24 ORE, 25 luglio 2007

G. Santini, *Il nostro 23 luglio. Per i giovani*, Europa, 28 luglio 2007

P. Pombeni, *I giovani e la difesa del loro diritto al futuro*, Il Messaggero, 29 luglio 2007

A. Casotto, M.R. Gheido, *Il riscatto della laurea, lo può scontare il papà*, Il Sole 24 ORE, 30 luglio 2007

F. P. Casavola, *Un welfare moderno per le nuove sfide del paese*, Il Messaggero, 30 luglio 2007

G. Frontoni, *L'Ue punta sulla flessicurezza*, ItaliaOggi, 30 luglio 2007

W. Passerini, *I servizi all'impiego sono pubblici e privati*, Il Sole 24 ORE, 1 agosto 2007

O. Giannino, *Il welfare uccide se stesso*, Libero Mercato, 8 agosto 2007

T. Pittelli, *Giovani e disoccupati, ecco il piano*, La Stampa, 11 agosto 2007

F. Riccardi, *Ma è il riformismo e non il conflitto la chiave del futuro*, Avvenire, 14 agosto 2007

V. Cusenza, *Intervista ad Emma Bonino: Riforme a metà, Prodi insista. Ora tutele per i nuovi deboli*, Il Messaggero, 17 agosto 2007

M. Tiraboschi, *Confronto vero sulla Legge Biagi*, Il Sole 24 ORE, 24 agosto 2007

A. Maniscalco, *Il libro verde dell'Europa, assomiglia a quello bianco*, Libero Mercato, 6 settembre 2007

Bollettino ADAPT-FMB

Frutto della collaborazione con il Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi", comprende due *newsletters* di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali.

Bollettino Ordinario

È una *newsletter* settimanale di aggiornamento sui temi del lavoro e delle relazioni industriali. Offre un'ampia **d o c u m e n t a z i o n e** internazionale, comunitaria, nazionale, nonché regionale e locale suddivisa per sezioni. Particolare attenzione viene dedicata alle tematiche: certificazione e interpellati, giurisprudenza italiana, agenzie del lavoro, servizi per l'impiego, somministrazione, istruzione, formazione, apprendistato, ricerca, università, mobilità dei lavoratori, immigrazione, contrattazione collettiva, salute e sicurezza, orario di lavoro, lavoro sommerso. Inoltre mette a disposizione raccolte statistiche, note economiche e rapporti istituzionali, segnalazione di bandi, concorsi e premi, attività Adapt/Centro Studi Marco Biagi.

Bollettino Speciale

Attivo dal novembre 2005, è una *newsletter* di approfondimento, a carattere monografico, su singole tematiche di attualità in materia di diritto del lavoro, relazioni industriali, formazione, che segue il modello della struttura in sezioni del Bollettino ordinario.

L'iscrizione al Bollettino è gratuita. Per iscriversi è sufficiente inviare una mail di richiesta all'indirizzo: csmb@unimore.it, specificando nell'oggetto: iscrizione bollettino. Per richiedere la cancellazione specificare nell'oggetto della mail: cancellazione.

Nota bibliografica

a cura di Manuel Marocco e Francesco Lauria

- AA.VV., *Il sistema degli ammortizzatori sociali in Italia*, Italia Lavoro, Roma, 2007.
- AA.VV., *Quando il lavoro finisce. Un'indagine sugli effetti degli ammortizzatori sociali e le politiche di accompagnamento al lavoro*, Tolomeo Studi e Ricerche, Treviso, 2006.
- A. AURILIO, *Le nuove regole sullo stato di disoccupazione*, in *LI*, 2000, fasc. 14.
- L. BATTISTONI, M. SORCIONI (a cura di), *Giovani generazioni al lavoro. I processi di transizione tra flessibilità e sicurezza*, Italia Lavoro, Roma, 2006.
- M. BIAGI, M. TIRABOSCHI (continuato da), *Istituzioni di diritto del lavoro*, Giuffrè, Milano, 2004.
- T. BOERI, *Sognando con i piedi per terra*, in *www.lavoce.info*, 9 maggio 2005.
- U. CARABELLI, *Dagli ammortizzatori sociali alla rete integrata di tutele sociali: alcuni spunti per una riforma del welfare*, in AA.VV., *Tutela del lavoro e riforma degli ammortizzatori sociali*, Giapichelli, Torino, 2002.
- CISL, *23 luglio 2007. Un accordo per tutti. Breve guida all'intesa Governo e Sindacati su pensioni, lavoro e competitività*, Edizioni Lavoro, Roma, 2007.
- CISL, *Linee di riforma degli ammortizzatori sociali*, Dipartimento Mercato del Lavoro, Roma 31 gennaio 2007.
- CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2006* (a cura di C. DELL'ARINGA), Roma, 2007.
- CNEL, *La riforma degli ammortizzatori sociali nel disegno di legge del Governo n. 848-bis/2003*, 25 marzo 2004, Collana Pronunce, n. 52.
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Towards Common Principles of Flexicurity: more and better jobs through flexibility and security*, Bruxelles, 27 giugno 2007.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Libro Verde. Modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI° secolo*, Bruxelles, 22 novembre 2006.
- D. DE FAZIO, *Disoccupazione involontaria e indennità*, in *DPL*, 2005, 1195.
- F. DINI, *Dichiarazione di responsabilità e accertamento dello stato di disoccupazione*, in *LG*, 2003, n. 4, 343.
- M. FERRARA, *Ammortizzatori, la riforma non può attendere*, in *www.lavoce.info*, 9 maggio 2005.
- M. FERRARA, *La gestione del rischio economico di disoccupazione in Europa: osservazioni comparate e implicazioni per l'Italia*, in S. PORCARI (a cura di), *Sistemi di welfare e gestione del rischio economico di disoccupazione*, Isfol, F. Angeli, Milano, 2004.
- M. FERRERA, M. RHODES (a cura di), *Recasting European Welfare states*, Frank Cass., Londra, 2001.
- L. FORLANI, *Incentivi per l'occupazione e ammortizzatori sociali: appunti per una riforma*, in *DML*, 1999, 448.
- D. FRANCO, P. SESTITO, *Nuove idee per il sistema di protezione a fronte del rischio di disoccupazione*, in G. DE CAPRARIIS (a cura di), *Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali*, Il Mulino, Bologna, 1999.
- D. GAROFALO, *Federalismo, sicurezza e ammortizzatori sociali*, in D. GAROFALO, M. RICCI (a cura di), *Percorsi di diritto del lavoro*, Cacucci, Bari, 2006.
- D. GAROFALO, *Lo status di disoccupazione tra legislazione regionale e provvedimenti regionali*, in *DRI*, 2006, n. 3.
- D. GAROFALO, *Organizzazione e disciplina del mercato del lavoro. Dal collocamento al rapporto giuridico di lavoro*, in P. CURZIO (a cura di), *Lavoro e diritti*, Cacucci, Bari, 2004.
- R. GAROFALO, *Ammortizzatori sociali e occupabilità*, in *DRI*, 2006, n. 3.
- P. ICHINO, *Il collocamento impossibile*, De Donato, Bari, 1982.
- C. LAGALA, *La nozione di disoccupazione (a fini previdenziali e di politica attiva)*, Intervento al Convegno dei Consulenti del lavoro di Foggia, San Giovanni Rotondo, 3-4 giugno 2005.
- C. LAGALA, *Un welfare compassionevole per i lavoratori precari*, in *RGL*, 2004, 1, 363.
- C. LAGALA, F. LISO, *La revisione degli ammortizzatori sociali del Governo Berlusconi*, in D. GAROFALO, M. RICCI (a cura di), *Percorsi di diritto del lavoro*, Cacucci, Bari, 2006.
- M. LAI, *Appunti sulla bilateralità*, in *DRI*, 2006, n. 4.
- P. LANZAROTTI, *Ammortizzatori sociali e incentivi al reimpiego*, in *DPL*, 2005.
- F. LISO, *Appunti sulla trasformazione del collocamento da funzione pubblica a servizio*, in R. DE LUCA TAMAJO, M. RUSCIANO, L. ZOPPOLI (a cura di), *Mercato del lavoro. Riforma e vincoli di sistema*, ES, Napoli, 2003.
- F. LISO, *La galassia normativa dopo la Legge 22-3/1991*, in *DLRI*, 1997, 73.
- F. LISO, *Per una riforma degli ammortizzatori sociali*, in E. BARTOCCI (a cura di), *La revisione degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali*, Edizioni Lavoro, Roma, 2000.
- B. MANGHI, *Le trasformazioni del lavoro*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.
- L. MARIUCCI (a cura di), *Dopo la flessibilità cosa? Le nuove politiche del lavoro*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- M. MAROCCO, *I regolamenti regionali in materia di incontro tra domanda ed offerta di lavoro*, in *RGL*, 2005, n. 4.
- MINISTERO DEL LAVORO, *Protocollo su lavoro, previ-*

denza e competitività. *Per l'equità e la crescita sostenibili*, Roma, 23 luglio 2007.

M. MISCIONE, *La delega in materia di ammortizzatori sociali*, in F. CARINCI, M. MISCIONE (a cura di), *Il diritto del lavoro dal «Libro Bianco» al Disegno di legge delega 2002*, Ipsoa, Milano, 2002.

M. MISCIONE, *La revisione degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali*, in *DPL*, 1999, 2867.

S. MUSSO, *Le regole e l'elusione. Il governo del mercato del lavoro nell'industrializzazione italiana (1888-2003)*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2004.

S. PIRRONE, P. SESTITO, *Disoccupati in Italia. Tra Stato, Regioni e cacciatori di teste*, Il Mulino, Bo-

logna, 2006.

D. PRICE, *Office of Hope. A History of the Employment Service*, Policy Studies Institute, Londra, 2000.

M. TIRABOSCHI, *Le prestazioni di disoccupazione in Europa – Spunti di riflessione per il caso italiano*, Rapporto per il Cnel, giugno 2003, anche in www.csmb.unimo.it.

M. TIRABOSCHI, *Il sistema degli ammortizzatori sociali: spunti per un progetto di riforma*, in M. TIRABOSCHI, (a cura di), *La riforma Biagi del mercato del lavoro*, Giuffrè, Milano, 2004.

P.A. VARESI, *Il mercato del lavoro e il prezzo della flessibilità*, in *Vita e Pensiero*, 2006, n. 6.

Approfondimenti e documentazione

Per ulteriori approfondimenti si veda il sito www.fmb.unimore.it, Indice A-Z.

Si segnalano in particolare:

Voce *Ammortizzatori sociali*

23 Luglio 2007 – Governo, Parti Sociali, Protocollo su previdenza, lavoro e competitività e competitività per l'equità e la crescita sostenibili per l'equità e la crescita sostenibili.

2003 – *Le prestazioni di disoccupazione in Europa. Spunti di riflessione per il caso italiano*, cura di Michele Tiraboschi.

Voce *Flexicurity*

27 giugno 2007 – Comunicazione della Commissione Europea, *Verso principi comuni di flessicurezza: Posti di lavoro più numerosi e migliori grazie alla flessibilità e alla sicurezza*, COM(2007)359.

ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI INTERNAZIONALI E COMPARATI SUL DIRITTO DEL LAVORO E SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Direttore

Michele Tiraboschi

Redazione

Marouane Achguiga; Carmen Agut Garcia; Francesco Basenghi; Eliana Bellezza; Bellinvia Tiziana; Chiara Bizzarro; William Bromwich; Giuliano Cazzola (*senior advisor*); Alessandro Corvino; Lorenzo Fantini; Rita Iorio; Simona Lombardi; Stefano Malandrini; Flavia Pasquini; Niccolò Persico; Pierluigi Rausei; Alberto Russo; Olga Rymkevitch; Anna Maria Sansoni; Simone Scagliarini; Iacopo Senatori; Carlotta Serra; Silvia Spattini; Chiara Todeschini.

Coordinatore di redazione

Marina Bettoni

La documentazione è raccolta in collaborazione con:

CISL – Dipartimento del mercato del lavoro

CONFCOMMERCIO – Servizio sindacale

CONFINDUSTRIA – Ufficio relazioni industriali e affari sociali

UIL – Dipartimento del mercato del lavoro

La giurisprudenza di merito è raccolta in collaborazione con:

Assindustria Genova

Associazione Industriale Bresciana

Associazione Industriali della Provincia di Vicenza

Confindustria Bergamo

Unione degli Industriali della Provincia di Pordenone

Unione degli Industriali della Provincia di Treviso

Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Unione Industriale Torino

Soci ADAPT

Abi; Adecco; Agens; Agenzia Regionale per il Lavoro – Regione Lombardia; Ailt; Ali S.p.A.; Ancc – Coop; Ance; Apla; Associazione Industriali della Provincia di Vicenza; Assaereo; Banca Popolare Emilia Romagna; Barilla G. e R. F.III S.p.A.; Cisl; Cna Nazionale; Cna Modena; Comune di Milano; Comune di Modena; Confapi; Confartigianato; Confcommercio; Concooperative – Elabora; Confindustria; Confindustria Bergamo; Confsal; Coopfond – Legacoop Nazionale; CSQA Certificazioni S.r.l.; Electrolux – Italia S.p.A.; Esselunga S.p.A.; Fastweb; Federalberghi; Federdistribuzione; Federmeccanica; Filca – Cisl; Fipe; Fondazione Studi – Consulenti del Lavoro; Générale Industrielle S.p.A.; Gruppo Cremonini S.p.A.; Il Sole 24 Ore; Inail; Inps; Italia Lavoro S.p.A.; Legacoop Emilia Romagna; Manutencoop; Meta S.p.A.; Metis S.p.A.; Micron Technology Italia S.r.l.; Movimento Cristiano Lavoratori; Obiettivo Lavoro; Poste italiane S.p.A.; Provincia di Bergamo; Provincia di Verona; Randstad Group Italia S.p.A.; Telecom S.p.A.; Ugl; Uil; Umana S.p.A.; Vedior.